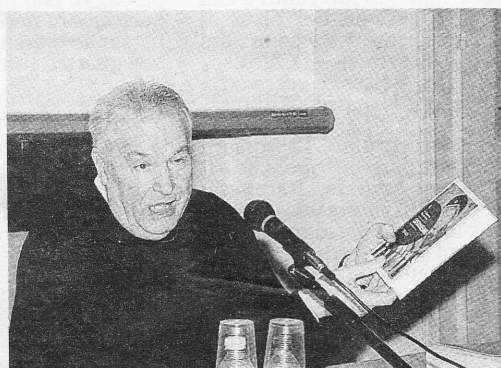


Don Emilio Lingiardi ospite dell'associazione degli ex allievi Racchetti

Ario, l'avvento dell'imperatore Costantino e il consiglio di Nicea, la sconfitta dell'arianesimo e l'organizzazione della chiesa che usciva da due secoli di persecuzioni. Questi i temi toccati nella relazione di venerdì sera, tenuta da **don Emilio Lingiardi**, parroco della cattedrale, ospite dell'incontro promosso dall'associazione che raggruppa gli ex alunni del liceo classico Racchetti, guidata dal presidente **Pietro Martini**. Di fronte ad una sala conferenze del palazzo provinciale gremita, il sacerdote si è concentrato sugli aspetti religiosi più che su quelli strettamente storiogra-

Don Emilio Lingiardi venerdì sera durante la sua conferenza in sala della Provincia



fici. Ha ricordato come Ario negasse la divinità di Gesù: «unito al Padre solo nell'obbedienza — ha spiegato don Emilio — ed elevato alla condizione di Figlio per grazia». Il concilio convocato dall'imperatore servì a restaurare l'unità ecclesiastica importante anche per ragioni politiche per sostenere l'impero che nei decenni precedenti Costantino

versava in gravi condizioni pressato dai popoli barbari ai confini. «Fu con Teodosio — ha proseguito don Emilio — che terminò del tutto l'arianesimo quando il cristianesimo divenne religione di stato». Il resto dell'Europa ariana, Longobardi compresi fu poi convertita dalle missioni dei vescovi e dei padri benedettini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA